



## Dichiarazione di Siviglia

Quando si celebrano i vent'anni della Dichiarazione di fondazione che ha dato origine alla Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee (CALRE), firmata a Oviedo il 7 ottobre 1997, le assemblee e i parlamenti regionali con potere legislativo che ne fanno parte ribadiscono il loro impegno con la missione della CALRE e con lo spirito che due decenni fa ha dato luogo a questo spazio d'incontro in cui la Conferenza si colloca come attore e interlocutore nello spazio europeo, rivendicando il protagonismo di queste istituzioni nell'architettura istituzionale europea.

In quest'importante efemeride, che coincide anche con il 60 Anniversario dei Trattati di Roma, la CALRE vuole mettere in evidenza il lavoro svolto durante questi due decenni dalle assemblee e dai parlamenti che si sono impegnati a lavorare e a collaborare uniti tenendo in considerazione le loro diverse competenze legislative e le loro singolarità culturali, linguistiche e territoriali; partecipando a un foro dove coincidono differenti sensibilità politiche, opinioni e idee che favoriscono un dialogo e un dibattito plurale in torno all'Unione Europea.

Per tutti questi motivi, e in occasione del suo XX Anniversario, la Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee

### Rivendica

- Il ruolo fondamentale delle regioni europee, e concretamente delle assemblee e dei parlamenti con capacità legislativa che rappresentano direttamente la volontà popolare dei cittadini, nel processo d'integrazione europea. In questo senso, la CALRE ribadisce la sua convinzione, espressa in dichiarazioni precedenti, che le unicità, le esperienze, le proposte e le iniziative delle diverse autorità regionali e locali sono un attivo per il progetto comune europeo.
- Una governance multilivello e *bottom-up* (ascendente), in cui le autorità regionali e locali partecipino nell'elaborazione delle politiche pubbliche europee che avranno una ripercussione diretta sui loro territori e sui cittadini che rappresentano, consapevoli



del fatto che la vita dei cittadini si trova sempre più influenzata dalle decisioni che si prendono a livello europeo. In questo modo, e rispettando sempre le diverse competenze legislative, la CALRE ritiene necessario continuare a sviluppare delle vie di comunicazione diretta tra le assemblee e i parlamenti regionali e le istituzioni europee per partecipare e contribuire, dalla fase ex ante, nel processo legislativo delle politiche europee.

- Un “vero” protagonismo delle assemblee e dei parlamenti regionali all’interno dell’architettura istituzionale europea. La CALRE coincide con la Risoluzione del Comitato Europeo delle Regioni sul Libro Bianco sul futuro dell’Europa, in cui si afferma che *“l’annunciato protagonismo degli enti territoriali decentrati, previsto nel Trattato di Lisbona, non si è ancora tradotto in un’autentica prospettiva di sussidiarietà e di partecipazione nel processo legislativo europeo. Pertanto, gli enti territoriali continuano a essere molte volte meri ricettori delle politiche dell’UE invece di veri protagonisti della sua elaborazione, e anche e in modo particolare, della legislazione”*.

In questo senso, intendiamo esprimere il nostro impegno affinché i nostri Parlamenti e le nostre Assemblee conoscano, discutano e stabiliscano degli orientamenti sui grossi problemi che colpiscono l’Unione Europea.

Pertanto, i membri della CALRE chiedono alle istituzioni europee di valutare la possibilità d’instaurare un procedimento di “green card”, che consenta la presentazione di una proposta legislativa, quando ciò sia richiesto da un numero sufficiente di parlamenti nazionali o regionali.

- In un contesto di liberalizzazione del commercio internazionale e di ripristino di un nuovo ordine politico ed economico mondiale, che mette in discussione il ruolo degli stati nazionali europei, le assemblee parlamentari regionali devono svolgere un ruolo importante per fare una sintesi, da una parte, delle rivendicazioni di autonomia, e dall’altra, del processo per formare un’Unione Europea forte. È al loro interno che la tensione sempre più percettibile tra globalizzazione e autonomia, due elementi apparentemente opposti ma potenzialmente complementari, può risolversi in modo positivo unendo i due concetti.
- I principi fondamentali della missione della CALRE, sono stati espressi nella Dichiarazione di Varese: *“il valore della singola persona e delle comunità, sussidiarietà, proporzionalità, libertà e democrazia rappresentativa, senza tralasciare i principi di equità e solidarietà presenti nello spirito del progetto comune europeo”*.
- Il lavoro svolto dalla Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee in questi vent’anni come piattaforma di cooperazione e spazio di dibattito e di condivisione delle buone pratiche. La CALRE vuole sottolineare in modo particolare il lavoro svolto dai Gruppi di Lavoro nell’arco di questi due decenni in cui, oltre al principio di sussidiarietà e le politiche di coesione, legate intrinsecamente alla missione della CALRE, si sono affrontate anche altre questioni come la Democrazia Interattiva, le Politiche di Valutazione, il fenomeno dell’Immigrazione, lo Spopolamento e l’Invecchiamento, le Catastrofi Naturali o le Pari Opportunità di Genere, per citare



alcuni dei più rilevanti. Il lavoro svolto da questi gruppi ha contribuito in modo molto significativo a migliorare la coscienza europea dei rappresentanti dei cittadini in ognuna delle Assemblee e dei Parlamenti, e anche quella dei cittadini stessi. Allo stesso modo, in questi vent'anni si sono affermati i rapporti di collaborazione con il resto delle istituzioni europee, specialmente con il Comitato delle Regioni, interlocutore naturale della CALRE, e anche con altre associazioni e organismi regionali europei e internazionali.

Tuttavia, e con il riconoscimento espresso al lavoro svolto, nei diversi fori e incontri organizzati nel corso di quest'anno è stata espressa la necessità di andare oltre i lavori realizzati fino a questo momento e aprire uno spazio di riflessione che possa porre le basi degli obiettivi e le linee di azione della CALRE per i prossimi 20 anni. Riteniamo necessario inoltre andare avanti in due direzioni: i) creare un quadro comune di riferimento che possa facilitare e rinforzare i contributi di ogni gruppo di lavoro e proponiamo che questo quadro sia l'elaborazione di una Strategia per lo Sviluppo Sostenibile delle regioni europee e ii) adeguare i gruppi di lavoro attuali sia al quadro comune sia ai nuovi obiettivi. Dalla Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee siamo convinti che, benché il 2017 sia stato un anno decisivo per il progetto europeo, gli anni venturi, con il completamento della Strategia Europa 2020 e la definizione dello scenario europeo per il 2025, anticipato nel Libro Bianco sul futuro dell'Europa, porranno le basi dell'Europa del XXI secolo e allo stesso tempo il futuro e l'avvenire delle nuove generazioni, e anche il ruolo dell'Unione Europea nello scenario globale.

Considerando questo momento decisivo per il progetto europeo, le circostanze particolari e comuni che vive ognuna delle nostre regioni, e facendo appello allo spirito della fondazione della CALRE e a quanto espresso in precedenza, la Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee

### **Manifesta**

- Il suo appoggio alla Dichiarazione di Roma, firmata in occasione del 60 Anniversario dei Trattati di Roma dai capi di Stato e di Governo del 27. La CALRE in particolare celebra l'affermazione nel testo: *“Collaboreremo a livello di Unione Europea e anche a livello nazionale, regionale o locale per fare davvero la differenza, in uno spirito di fiducia e di leale cooperazione, sia tra gli Stati membri sia tra di esse e le istituzioni dell'UE, nel rispetto del principio di sussidiarietà”*. Allo stesso modo, la Conferenza riconosce come propri gli impegni di lavoro raccolti nella suddetta Dichiarazione: un'Europa sicura e protetta; un'Europa prospera e sostenibile; un'Europa sociale; e un'Europa più forte nella scena mondiale.
- La necessità di lavorare insieme (istituzioni, rappresentanti pubblici e cittadini) per far fronte alle sfide che affronta l'Unione Europea in questo momento nei diversi livelli della governance, come progetto comune e nello scenario globale. In questo modo, la CALRE fa appello alle parole pronunciate dal presidente del Comitato Europeo delle



Regioni, Karl-Heinz Lambertz, nel suo discorso come presidente eletto: “Nessuna istituzione può rispondere da sola alle molteplici crisi che l’Unione deve affrontare. Dobbiamo lavorare insieme”.

- La convinzione che l’integrazione europea avrà un appoggio e un sostegno maggiori se si concludono tre pilastri di base: l’Unione economica, la dimensione Sociale e l’Unione politica, tenendo in considerazione le caratteristiche nazionali e regionali. In tal senso, la CALRE ritiene imprescindibile applicare una governance multilivello e uno sviluppo integrale dei Trattati Europei, specialmente del principio di Sussidiarietà.
- La sua preoccupazione per la persistenza della disaffezione cittadina nei confronti delle istituzioni europee in particolare e del progetto comune europeo in generale. Secondo l’ultimo Eurobarometro, poco più della metà dei cittadini europei crede positivo che il loro paese appartenga all’Unione, e una cifra simile si dichiara affezionato all’UE, mentre nove su dieci si sentono legati alla loro città o regione, e anche nove su dieci si sentono legati al loro paese. La CALRE ritiene imprescindibile lo sviluppo d’iniziative che favoriscano la pedagogia europea, in linea con il modello del “Riflettere sull’Europa” del Comitato delle Regioni, e che aiutino a informare i cittadini sull’influenza positiva delle politiche europee e del progetto comune europeo nella loro vita quotidiana, contribuendo a invertire la diffusa convinzione che “tutto ciò che è negativo arriva da Bruxelles”.

In tale senso, ci sembra che promuovere la celebrazione, in tutta l’Europa, del giorno 18 ottobre come giorno della Carta Sociale Europea può essere uno stimolo per migliorare l’interesse e la comprensione cittadina di uno dei nostri tratti distintivi: il modello sociale europeo.

La CALRE considera che questa convinzione, insieme ad altri fattori come la crisi economica e finanziaria dell’ultimo decennio, sia il germe che ha dato luogo all’aumento dei movimenti antieuropeisti ed euroscettici degli ultimi anni, e fa appello alla pedagogia europea da ogni livello della governance per controbilanciare questo scenario e che, come ha sottolineato il presidente della Commissione Europea, Jean-Claude Juncker, nel Dibattito sullo Stato dell’Unione, “recupereremo l’Unione come la nostra Unione”. A tal fine la Conferenza ritiene essenziale favorire una cittadinanza europea attiva, che voglia far proprio il progetto europeo e partecipare direttamente nel dibattito sul presente e sul futuro del modello europeo. È per questo che la CALRE accoglie con soddisfazione l’adozione da parte della Commissione Europea della Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sull’Iniziativa Cittadina Europea, volta a semplificare l’accesso a questo importante strumento cittadino. Tuttavia, esige anche una sostanziale riduzione nel numero di dichiarazioni di appoggio richieste, stabilito in questo momento in un milione.

- La necessità, per quanto esposto in precedenza, di rivendicare i Trattati, i principi generali del Diritto dell’Unione e la Carta dei Diritti Fondamentali dell’Unione dinanzi alle sfide che deve affrontare l’Unione. In tal senso, la CALRE celebra e condivide il processo sul Libro Bianco sul Futuro dell’Europa iniziato dal presidente della Commissione Europea, Jean-Claude Juncker, in una dichiarazione resa nel Dibattito



sullo Stato dell'Unione, lo scorso 13 settembre 2017, ricordandoci che "l'Europa è più di un semplice mercato unico. E ben più del denaro, più dell'Euro. È da sempre una questione di valori".

Dinanzi alle sfide che affronta l'Europa, e tenendo in considerazione pure le vicissitudini dello scenario mondiale, la CALRE manifesta il proprio accordo sul fatto che i principi che devono essere alla base dell'Unione sono la libertà, l'uguaglianza e il mandato della Legge, allo scopo di costruire un'Unione più forte, più unita e più democratica che, partendo da una comunità di valori e di una consapevolezza cosmopolita e pienamente consapevole della missione civilizzatrice che deve realizzare nell'ordine mondiale, contribuisca a un mercato unico più forte, a un'Unione economica e monetaria più forte, a un'UE più forte nella lotta contro il terrorismo, e a un'UE più forte come attore globale.

CALRE osserva ancora una volta la persistenza delle stesse sfide nell'agenda politica, economica e sociale Europea, con un'incidenza speciale nelle regioni e nei loro cittadini. Dinanzi a questa situazione, la Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee.

### **Considera**

- Che è necessario rispondere uniti, da tutti i livelli istituzionali, alle sfide decisive e strategiche che determineranno il divenire del progetto comune europeo, e che bisogna coordinare le suddette proposte con le domande dei cittadini europei. Tuttavia, le azioni intraprese a livello europeo devono tenere in considerazione le proprie competenze. Dalla CALRE proponiamo come sfide strategiche: la promozione dell'occupazione; una crescita economica basata sulla promozione delle industrie innovative e sostenibili che sappiano trarre vantaggio dalla ricchezza delle risorse endogene regionali per promuovere una crescita sostenibile e inclusiva in ogni territorio, comprese le aree rurali; la promozione degli investimenti pubblici strategici; la lotta contro lo spopolamento e l'invecchiamento, la povertà e l'esclusione; le pari opportunità, la parità di genere, l'educazione; la ricerca, sviluppo e innovazione; la lotta contro il cambiamento climatico e il coordinamento nella risposta di fronte alle catastrofi naturali; le politiche di sicurezza e la lotta contro il terrorismo; e una risposta globale nei confronti della crisi umanitaria dei rifugiati e dei movimenti migratori.

Ci impegniamo, inoltre, a lavorare affinché la superazione di tutte queste sfide contribuisca al progresso di ognuna delle regioni europee, in accordo con gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, e affinché i nostri Parlamenti e le nostre Assemblee collaborino strettamente nella configurazione di una strategia comune.

Per la CALRE, ogni azione politica che dia risposta a queste sfide deve avere come principio guida i Trattati Europei, la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione, la Carta Sociale Europea; e anche i principi di equità e solidarietà presenti nello spirito del progetto comune europeo.

Inoltre, per rinforzare il ruolo delle regioni in questo scenario occorre mantenere una politica di coesione forte ed efficace dopo il 2020, garantendo il pieno finanziamento per tutte le regioni dell'UE.

- Che è necessario che il recupero dell'economia europea, accennata dalle istituzioni, abbia una ricaduta diretta sulla vita quotidiana dei suoi cittadini. Malgrado i dati macroeconomici, la disoccupazione e il rischio di povertà ed esclusione sociale costituiscono ancora un problema nella maggior parte delle regioni europee. Nel sondaggio su "Riflettere sull'Europa" realizzato nel corso di quest'anno dal Comitato Europeo delle Regioni, la disoccupazione è il problema o preoccupazione principale per un 30 per cento dei cittadini europei. Unitamente allo sviluppo di politiche per la creazione di occupazione e alla dinamizzazione dei settori economici, favorendo così una crescita innovativa e sostenibile, la CALRE ritiene necessario consolidare e garantire le politiche sociali intrinseche al progetto europeo, tenendo in considerazione le limitate competenze dell'Unione Europea nell'ambito della politica sociale. Come tale, la CALRE accoglie con soddisfazione l'adozione dei principi fondamentali del Pilastro Europeo dei Diritti Sociali da parte della Commissione Europea, e anche l'adozione da parte della Commissione Occupazione e Affari Sociali del Parlamento Europeo del rapporto legislativo sulla revisione della direttiva sulla libera circolazione dei lavoratori all'interno dell'Unione Europea. Questi due eventi sono dei primi passi importanti verso una vera parità di trattamento con regole comuni per tutti i lavoratori europei. Tuttavia, CALRE vuole sottolineare l'importanza di far coincidere il progresso dell'Europa sociale con un meccanismo efficace di monitoraggio sociale a livello europeo;
- Che il processo di uscita del Regno Unito dall'Unione Europea deve essere approfittato per aprire uno spazio di riflessione sul progetto comune europeo. Il 30 marzo 2019, l'Unione Europea sarà un'Unione di 27, confermando che le minacce di disunione e disintegrazione, ipotetiche fino a poco tempo fa, sono adesso una realtà. Nel corso del 2017, le correnti antieuropeiste hanno alzato la voce con più forza e sono state presenti nei comizi in più paesi europei. Agli occhi della CALRE, com'è stato già rilevato prima, la risposta a questi movimenti è "Più Europa", non solo in quel che riguarda le politiche sociali ma anche in aree in cui la cooperazione transfrontaliera offre "valore aggiunto europeo" e "meno Europa" in temi che in accordo con il principio di sussidiarietà possono risolversi in misura sufficiente a livello nazionale o regionale. Questo inevitabilmente promuoverà il recupero dei cittadini per il progetto europeo.
- Da un altro canto, e dinanzi alla negoziazione del Brexit, la CALRE ritiene che le conseguenze finanziarie dell'uscita del Regno Unito si debbano risolvere mediante un miglioramento dell'efficienza. Allo stesso modo, si afferma nella Risoluzione sul Brexit adottata nell'Assemblea Plenaria del 2016:
- Che si sono osservate alcune deficienze nel coordinamento della risposta dell'Unione e i suoi Stati membri alla crisi umanitaria dei rifugiati, la peggiore crisi umanitaria mai vissuta su suolo europeo dalla Seconda Guerra Mondiale, e che è urgente raggiungere un accordo per la riforma del Regolamento di Dublino. La CALRE invita gli Stati membri



a trovare, applicando il principio di solidarietà, una soluzione alla crisi dei rifugiati e dell'immigrazione non autorizzata.

Da un altro canto, la CALRE ritiene che la gestione dei grossi movimenti misti di popolazione (che includono sia a persone rifugiate sia a persone migranti) continua a essere una problematica ancora da risolvere a livello europeo, particolarmente in ciò che riguarda la tratta di essere umani, soprattutto di donne e di bambini non accompagnati (MENAS), e perciò chiede dalle istituzioni europee una risposta civilizzata, in linea con la situazione mondiale, sulla base delle norme che abbiamo stabilito e nel rispetto dei diritti universali. La CALRE riconosce il lavoro svolto dalle sue regioni in questo senso, in modo particolare da quei paesi che sono i primi ricettori dell'immigrazione non autorizzata, e ribadisce la sua richiesta di aumentare i mezzi economici e umani in queste regioni, e anche in altri paesi dell'Unione, per poter disporre, da una parte, di un controllo efficace delle frontiere, e dall'altra, delle risorse necessarie per offrire un'assistenza integrale.

Ribadisce, inoltre, la disponibilità delle regioni a partecipare attivamente nella superazione di questa situazione e s'impegna a promuovere un insieme d'iniziative comuni da quei parlamenti e assemblee che lo ritengano opportuno.

- La risposta agli attacchi terroristici vissuti su suolo europeo deve essere efficace e seguire una politica di sicurezza globale e coordinata, mettendo in atto l'Agenda di Sicurezza dell'Unione Europea e la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione. In questo senso, e dalle assemblee e parlamenti regionali, riteniamo un nostro dovere, quali istituzioni, contribuire al rispetto e alla promozione dei Diritti Umani in libertà di pensiero e di credo, e dei supremi valori della Democrazia.
- Che l'Unione Europea deve affermare la sua leadership nella lotta contro il cambiamento climatico, attraverso quanto stipulato dall'Accordo di Parigi. La protezione dell'Ambiente e le politiche di sviluppo sostenibile devono procedere di pari passo con un piano di azioni precise per una conservazione sostenibile delle zone rurali, e con la prevenzione e l'azione nei confronti delle catastrofi naturali che hanno devastato il territorio europeo, con una particolare attenzione ai terremoti, inondazioni, valanghe, incendi e siccità. Per quanto riguarda particolarmente le catastrofi naturali, l'UE, rispettando l'assegnazione delle competenze, dovrebbe agire pure a livello di regolamentazione, sulla prevenzione dei rischi (per esempio, con una direttiva sul contenimento dell'uso del suolo) introducendo un metodo coerente per l'analisi del rischio. Inoltre, in accordo con quanto sottolineato recentemente il Comitato delle Regioni rispetto alle misure per l'adattamento al terremoto, ritiene utile che l'Unione Europea indirizzi i Fondi Strutturali e d'Investimento alla creazione delle condizioni per una resilienza effettiva alle catastrofi. (cfr. Articolo 5, punto 5, lettera b del Regolamento U.E. 1301/2013).
- Che le istituzioni europee devono essere una garanzia per la parità di diritti e opportunità tra uomini e donne. La CALRE sostiene che le sue assemblee e i suoi parlamenti devono essere un esempio di pari opportunità rispetto al genere, non solo



nella rappresentatività e nella legislazione ma anche attraverso il comportamento esemplare dei suoi rappresentanti.

- Che l'Unione Europea dovrebbe promuovere l'armonizzazione delle norme sanitarie per garantire l'accesso alla salute pubblica a tutti i suoi cittadini, particolarmente nelle regioni meno favorite degli Stati membri.
- Che l'Unione Europea promuova progetti di città intelligenti che impediscano la comparsa di quelle aree periferiche dove si concentra il disagio economico e sociale all'interno di centri storici grandi o medi, allo scopo di promuovere una crescita virtuosa delle città.
- Che occorre rinforzare il ruolo dell'Unione Europea nella governance mondiale mediante una Strategia per la politica Estera che trasferisca all'Agenda internazionale i valori e principi guida del progetto europeo allo scopo di contribuire alla costruzione della pace nelle zone di conflitto.

Alla luce di questo scenario e delle considerazioni poste in precedenza, la CALRE vuole affermarsi come un punto d'unione necessario, insieme ai governi regionali, tra i cittadini e l'Unione Europea. Per questa ragione, la Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee

### **S'impegna a**

- Mantenere il suo spirito di luogo d'incontro dove condividere buone pratiche e contribuire al dibattito e alla riflessione sulle necessità del progetto comune europeo a partire dall'esperienze di ognuno dei suoi membri, e anche con l'elaborazione di documenti congiunti contenenti iniziative parlamentari che contribuiscano sia alla comprensione delle eventuali decisioni adottate dalle istituzioni europee, sia alla promozione d'iniziative condivise, sulla base delle buone pratiche, che possano aiutare a risolvere le grosse sfide europee. Su questo punto, la CALRE fa appello allo spirito della sua Dichiarazione di fondazione e alla convinzione che *"i rapporti di cooperazione tra le istituzioni parlamentari favoriscano la comprensione fra i popoli ed il consolidamento e il rafforzamento della democrazia attraverso il reciproco scambio del bagaglio delle proprie esperienze"*.
- Contribuire attivamente a superare le difficoltà che attraversa l'Unione Europea e a rilanciare il progetto d'integrazione per raggiungere una migliore e maggiore integrazione tra i paesi membri.
- La Conferenza s'impegna a individuare uno spazio dove poter coinvolgere direttamente i rappresentanti degli studenti e delle Università, le sezioni giovani dei partiti e delle associazioni, con il proposito espresso di farli partecipare al dibattito sulle questioni europee.





- Continuare a sviluppare vie di comunicazione diretta con il resto delle istituzioni parlamentari, specialmente con i Parlamenti nazionali degli Stati membri della CALRE, e con le istituzioni europee (Parlamento Europeo, Commissione Europea, Comitato Europeo delle Regioni e Consiglio Europeo). Particolarmente, la CALRE manifesta il suo interesse per aprire vie d'interazione diretta con le istituzioni europee per il monitoraggio della sussidiarietà, e anche per facilitare la conoscenza delle buone pratiche, seguendo il Metodo aperto di Coordinamento (MAC), e per valutare l'impatto delle politiche comunitarie nelle regioni europee.
- Nel quadro dell'Accordo 2015 tra la CALRE e il CdR, la Conferenza s'impegna a intensificare la collaborazione fra le due istituzioni, sviluppando un canale preferenziale di comunicazione e informazione fra i gruppi di lavoro della CALRE e i comitati di COR, anche attraverso una maggior partecipazione dei rappresentanti delle assemblee legislative regionali che sono membri del CdR.
- Rafforzare la collaborazione con altre Associazioni Regionali Europee e promuovere un foro annuale dei suoi rappresentanti per la messa in comune degli obiettivi condivisi e le azioni da sviluppare.
- Che le assemblee e i parlamenti regionali, come istituzioni più vicine ai cittadini, siano un esempio di buona governance e un passaggio necessario per recuperare la fiducia dei cittadini nelle loro istituzioni. In tal senso, le assemblee e i parlamenti della CALRE s'impegnano a rispettare i principi della Trasparenza Pubblica, e a contribuire in maniera attiva a sviluppare una cultura democratica, a esercitare un lavoro costante d'informazione e sensibilizzazione, e a promuovere lo sviluppo degli strumenti della denominata Democrazia interattiva o e-Democracy per favorire la partecipazione cittadina nei processi legislativi delle loro regioni e andare avanti nello sviluppo di una democrazia deliberativa. Allo stesso modo, la CALRE esprime la sua convinzione che la valutazione delle politiche pubbliche ex ante ed ex post sia una garanzia per una buona governance e permette al potere legislativo rendere conto delle sue attività dinanzi ai suoi rappresentanti.
- Unirsi a #CohesionAlliance attraverso la firma della Dichiarazione in allegato, proposta dal Comitato Europeo delle Regioni e le Associazioni del Regionalismo Europeo, come una coalizione di autorità regionali e locali che credono che la politica di Coesione debba continuare a essere il pilastro essenziale della crescita e del futuro sviluppo di un'Europa ascendente di Regioni e Territori.
- Favorire gli spazi e i fori di dibattito per i cittadini sulle questioni europee per aiutare la pedagogia europea, prendendo come modello iniziative come quella di *Riflettere sull'Europa* del Comitato Europeo delle Regioni e sviluppando progetti propri, sia individualmente sia collettivamente, per promuovere l'identità europea e l'appropriazione del progetto da parte dei cittadini, con una particolare attenzione al coinvolgimento dei più giovani.



In tal senso, la CALRE promuoverà lo sviluppo d’iniziativa che contribuiscano a fare dei Parlamenti e delle Assemblee legislative vere e proprie scuole di cittadinanza, facilitando la comprensione dei processi che contribuiscono a trasformare una preoccupazione cittadina in una questione parlamentare e in un’azione di governo.